

I nodi del territorio

Vigili, veleni non-stop lite col vicecomandante

IL CASO

Paolo Bocchino

Due vigili litigano con il vice comandante e vanno all'ospedale. Poi rispettano l'ordine di servizio contestato ma relazionano al comandante, che ora valuta eventuali provvedimenti. Storie di ordinari veleni nella polizia municipale. Un clima che periodicamente si riaccende senza soluzione di continuità e di gestione al vertice dei caschi bianchi.

L'EPISODIO

L'ultimo episodio in ordine di tempo vede protagonisti il vice comandante della municipale, Emilio Belmonte, e due istruttori di vigilanza, un uomo e una donna, abitualmente formanti una pattuglia. Sabato mattina i due leggono l'ordine di servizio stilato dall'ufficiale responsabile della turnazione lavorativa e lo raggiungono in ufficio per rappresentargli l'assoluta contrarietà alla disposizione che li vede impegnati sia nella giornata di domenica che nella serata di lunedì, in occasione del match interno del Benevento Calcio. Servizio, quest'ultimo, da svolgere per di più in modalità ordinaria per presidiare la viabilità comunale (via Intorcchia) di deflusso dallo stadio della tifoseria avversaria, senza poter usufruire del corrispettivo straordinario garantito ai loro colleghi dall'accordo con la società sportiva. Il tutto dovendo l'indomani mattina partecipare alla seduta del corso di formazione professionale, non potendo così usufruire nemmeno delle 11 ore minime di riposo. Una disposizione opinabile e i due agenti lo fanno rilevare a Belmonte, chiedendone vivamente la modifica. Ma il vice comandante si mostra irremovibile e replica con altrettanta determinazione, lasciandosi

PER GLI ADDETTI AI LAVORI I RAPPORTI APPARIREBBERO PIUTTOSTO TESI CON GLI ISCRITTI UIL

► Protagonisti Belmonte e due agenti ma nessuno ha riportato conseguenze
► Dopo il diverbio il referto in ospedale ma continuano i malumori nel comando



trascinare nel confronto: nel botta e risposta parte il mouse della postazione computer dell'esperto ufficiale che, comunque, non colpisce nessuno. I due agenti si recano in ospedale lamentando uno choc da aggressione, per fortuna esclusivamente verbale. I medici gli riconoscono due giorni di riposo e dunque saltano i turni del fine settimana (l'istruttrice di vigilanza aveva fatto anche richiesta di esonero ai sensi della legge 104), per poi ripresentarsi in servizio regolarmente da lunedì.

LO SCENARIO

Una tempesta in un bicchier d'acqua? Un fatto occasionale? Non proprio, perché l'epi-

sodio rappresenta soltanto l'ultimo accaduto in ordine di tempo tra i corridoi dell'ex lazzaretto, e segnatamente nei confronti del maggiore Belmonte, apertamente inviso a parte degli operatori, soprattutto da quando all'ufficiale è stato demandato il compito di redigere gli ordini di servizio giornalieri. Rapporti che apparirebbero tesi agli addetti ai lavori in particolare con gli iscritti di una organizzazione sindacale, la Uil, sigla alla quale appartengono entrambi gli operatori protagonisti dell'ultima vicenda. Nel corso del diverbio, l'ufficiale avrebbe ricordato ai due operatori di essere stati assunti tra le fila della polizia municipale, nel 2018, beneficiando proprio di una impugnativa in sede di giustizia amministrativa perorata dallo stesso Belmonte per la reviviscenza della graduatoria non attuata di un precedente concorso. Ma i mal di pancia all'interno dei locali di via Santa Colomba non sono circoscritti a un unico ambito. La turnazione introdotta da Belmonte al fine di garantire la più assidua presenza in strada voluta dall'amministrazione comunale, sta generando malumori diffusi che travalicano l'appartenenza sindacale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BENI CULTURALI

Giù il velo sul nuovo Museo del Sannio. Sarà presentato il 22 dicembre il progetto del "super Museo" che scaturirà dall'intervento di riqualificazione varato dal ministero della Cultura in collaborazione con Comune di Benevento, Provincia e Regione. Piatto forte del nuovo allestimento sarà il trasferimento della prestigiosa sezione egizia, una delle più importanti d'Italia, da Arcos al complesso Unesco.

IL PROGETTO

Non un semplice restyling ma una profonda riscrittura del sito che rappresenta il fiore all'occhiello della Rete museale della Provincia e, sul piano territoriale, il Museo per antonomasia della provincia beneventana ancorché non facente parte del circuito museale nazionale nel qua-

Nuovo Museo del Sannio si svela il "super piano"

le il Sannio annovera soltanto il Museo archeologico caudino. Uno standing conquistato sul campo in virtù di un patrimonio di valore assoluto che ha attirato, non a caso, l'attenzione anche dei massimi vertici culturali nazionali, sollecitati dalle istituzioni locali, e in particolare dal sindaco Clemente Mastella, che punta con decisione sui pregiati reperti egizi. È partito così l'iter che sta per essere presentato al pubblico: lunedì 22 la cerimonia di disvelamento dei primi passi del cantiere. «Su proposta della Provincia - annuncia il direttore generale dei Musei italiani Mas-



simo Osanna nella nota indirizzata nelle scorse ore al sindaco Mastella e alle autorità locali - si intende presentare alla cittadinanza gli avanzamenti del progetto, la bozza della nuova identità visiva e il cantiere di restauro del Museo nella data del 22 dicembre prossimo». Osanna quindi tratteggia gli interventi in programma, anticipati nei giorni scorsi dal "Mattino": «Questa Direzione generale sta proseguendo nelle attività di progettazione avvalendosi del gruppo di lavoro tecnico-scientifico. Con riferimento al Museo del Sannio, sono in fase avanzata la definizione del progetto di

completo riallestimento museale e la programmazione delle attività propedeutiche all'avvio del cantiere di restauro, che sarà allestito in uno dei bracci del chiostro. Il cantiere comprenderà, inoltre, le operazioni di movimentazione finalizzate al trasferimento nel Museo delle opere individuate presso altri siti (in particolare i reperti egizi di Arcos, ndr). Parallelamente, procede la progettazione relativa allo spostamento e al riallestimento della Pinacoteca del Sannio che sarà collocata nelle sale del pianterreno della Rocca dei Rettori. Sono in corso anche le attività preliminari ai lavori e alla definizione del relativo progetto di riallestimento. È in fase di sviluppo - aggiunge Osanna - anche la nuova identità visiva del Museo e della Pinacoteca».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima la lite, poi la richiesta di denaro e l'aggressione: 40enne finisce in cella

LA VICENDA

Enrico Marra

Un quarantenne è finito in carcere per aver aggredito un coetaneo che gli doveva del denaro. E accaduto in città, al viale Principe di Napoli, e arrestato è Guido Gagliardi, 38 anni, beneventano, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine. Gli vengono contestate tentate estorsioni e lesioni.

Secondo una ricostruzione degli agenti delle volanti della Questura, diretti dal commissario Vincenzo Luisi, l'indagato si sarebbe recato a casa di un quarantatreenne, anche lui noto alle forze dell'ordine, che abita appunto lungo il viale Principe di Napoli. Una volta in casa, avrebbe avuto una lite con lui e gli avrebbe chiesto del denaro che, a suo dire, gli doveva. Poi lo avrebbe aggredito ferendolo in particolare al capo e procurandogli ferite al naso e un trauma cranico. L'aggressore si è poi allontanato. L'aggredito ha telefonato al 113 e sul posto sono giun-



ti gli agenti delle volanti, che hanno provveduto con un'ambulanza a trasportare l'uomo, che aveva riportato ferite, presso il pronto soccorso dell'ospedale "San Pio". Qui, i sanitari dopo avergli praticato le cure del caso lo hanno dimesso con un referto di quindici giorni. Gli agenti hanno poi fermato il presunto aggressore. Una volta condotto negli uffici della Questura, hanno informato il magistrato di turno, Patrizia Filomena Rosa, che ha deciso che l'uomo andasse condotto al carcere di contrada Capodimonte. Gagliardi

ha nominato come difensore Luca Cavuoto. Il ferito ha designato come suo difensore Fabio Ficedolo.

L'arrestato, a quanto pare, avrebbe sostenuto di non aver chiesto del denaro e di non aver aggredito l'uomo, che a suo dire si sarebbe procurato da solo le ferite. L'arrestato nelle prossime ore sarà interrogato nel carcere dal gip Roberto Nuzzo, presente il suo difensore. Sull'accaduto continuano le indagini sia degli agenti delle volanti che della Squadra Mobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatale il ribaltamento con l'escavatore fratello condannato per omicidio colposo

LA SENTENZA

Aveva perso la vita in un incidente sul lavoro, ieri il fratello, che era il titolare dell'azienda edile, è stato condannato per omicidio colposo. Il magistrato monocratico Francesca Telaro lo ha infatti condannato a un anno e quattro mesi, con il beneficio della pena sospesa. Si tratta di Domenico Vene, 55 anni, di Sant'Agata de' Goti, imputato dopo la morte del fratello Carmine, 52 anni, dipendente dell'impresa edile, con la qualifica di coadiuvante familiare, di cui l'imputato era il titolare. Lo ha difeso l'avvocato Alessandro Della Ratta.

Il pubblico ministero ha chiesto la condanna dell'imputato e inoltre non vi è stata la costituzione di parte civile. La vicenda al vaglio del magistrato risale al 27 luglio 2016, ed è avvenuta in un cantiere di Sant'Agata. Secondo la ricostruzione dei carabinieri della locale stazione, che avevano svolto le indagini, erano in corso dei lavori per la realizzazione di un canale di sfogo



del piano fondazione di un fabbricato privato in costruzione, al fine di far defluire le acque piovane che si erano accumulate. Nel cantiere era in azione un mini escavatore che stava guidando Carmine Vene. Il mezzo si era ribaltato in un terreno che rasentava una forte pendenza, schiacciando il conducente. Dalle indagini era emerso che il mezzo era privo del sistema di ritenzione, ovvero della cintura di sicurezza e inoltre del sistema anti-ribaltamento. Pertanto il mezzo si era ribaltato su un lato, provocando lo schiacciamento

del conducente, morto sul colpo. Le indagini avevano accertato che c'era stata la violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro. In particolare, non erano state messe a disposizione dei lavoratori attrezzature antinfortunistiche idonee ai fini della sicurezza, con l'inserimento dell'escavatore di marca Koinico che, all'atto della ispezione, si presentava con un sedile privo del sistema di protezione anti-ribaltamento oltre i 90 gradi.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA